

Minatori di Ravi

Lettera dal fondo dei pozzi



Dalla provincia

Solidarietà in crescendo

Verso un'azione generale

GROSSETO, 27. Continua con fermezza e decisione l'occupazione della miniera di Ravi. Contemporaneamente si allarga l'opera di solidarietà. Questa mattina sono giunti i telegrammi degli on. Bardini e Beccastri, commissari di quello del nostro distretto, Mario Alicata.

I dipendenti dell'Amministrazione provinciale di Grosseto e quelli dell'Alleanza cooperativa di Grosseto hanno questa mattina effettuato un'ora di sciopero decidendo di raccogliere un fondo da devolvere alle famiglie dei minatori. L'Amministrazione provinciale di Grosseto ha deciso lo stanziamento di un milione. Viveri e vestitori giungono a Ravi da molte organizzazioni. Significativo il messaggio inviato dal parroco di Bagno di Gavorrano: «Agli operai della miniera di Ravi, per la loro eroica resistenza vittoriosa, offro lire 15 mila con cuore fraterno».

Quanto mai contraddittorio, in questo contesto, l'atteggiamento della Dc e in particolare di quello di Pizzetti, di cui non si aveva accettato, nel Consiglio provinciale, un ordine del giorno unitario in cui si chiedeva esplicitamente la revoca delle concessioni minerarie alle società Marchi e Stima e il passaggio dei giacimenti all'industria di Stato. Ieri, invece, in una interrogazione presentata al ministro dell'Industria, Pizzetti si è limitato a chiedere «se ritenga ondati i motivi addotti a giustificazione dei provvedimenti in parola, o abbia elementi da accertare la veridicità di alcune voci relative alla vera causa dei ventili licenziamenti». Come si vede, non si fa cenno alla revoca delle concessioni.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro ha emanato oggi un comunicato in cui si ribadisce la necessità di un immediato intervento governativo nella vertenza e così prosegue: «Questi provvedimenti sono tanto più necessari se si tiene conto della continua smobilizzazione della nostra miniera, della costante e sensibile riduzione della mano d'opera occupata nel settore minerario (nelle miniere Montecatini la riduzione ammonta, nel giro degli ultimi due anni, a ben 2500 unità) e se si tiene conto che si prospetta, entro breve termine, la chiusura delle miniere del Morone e dell'Argus nell'Amiata e l'ulteriore riduzione del personale nelle miniere Montecatini».

Per questo, la Commissione esecutiva ha affermato la necessità di una intensificazione della lotta operaia e dell'impegno di tutte le popolazioni della provincia. In particolare essa ritiene necessaria la sensibile riduzione della mano d'opera occupata nel settore minerario (nelle miniere Montecatini la riduzione ammonta, nel giro degli ultimi due anni, a ben 2500 unità) e se si tiene conto che si prospetta, entro breve termine, la chiusura delle miniere del Morone e dell'Argus nell'Amiata e l'ulteriore riduzione del personale nelle miniere Montecatini».

Per questo, la Commissione esecutiva ha affermato la necessità di una intensificazione della lotta operaia e dell'impegno di tutte le popolazioni della provincia. In particolare essa ritiene necessaria la sensibile riduzione della mano d'opera occupata nel settore minerario (nelle miniere Montecatini la riduzione ammonta, nel giro degli ultimi due anni, a ben 2500 unità) e se si tiene conto che si prospetta, entro breve termine, la chiusura delle miniere del Morone e dell'Argus nell'Amiata e l'ulteriore riduzione del personale nelle miniere Montecatini».

Giovanni Finetti

Le decisioni del C.E. nazionale sulla previdenza

Riprende l'azione dei mezzadri per avere assistenza completa

Il comitato esecutivo della Federazione mezzadri ha discusso la condizione previdenziale e assistenziale della categoria, decidendo la contrattazione di una proposta presentata dal compagno Mariani, l'adozione di una serie di misure per giungere rapidamente, siccome le leggi che regolano la previdenza, a fermare per i mezzadri e coloni pari diritti agli altri lavoratori.

Ritornato che l'obiettivo generale della categoria è, come per gli altri lavoratori, la conquista di un moderno sistema di sicurezza sociale, il C.E. ha ravvivato nella coscienza della parificazione ed elevamento dei trattamenti un fatto altamente umano e sociale le cui implicazioni sono di grande momento e agrario non potranno essere dilazionare.

Infatti le condizioni di tutela dei mezzadri e coloni sta in capo di malattia, maternità, infortuni, prevenzione e malattie professionali, sia di previdenza sia di pensione non sono assolutamente adeguate né al lavoro da essi svolto, né alle esigenze di tutela e prevenzione della salute e della vita dei lavoratori.

Il miglioramento dei diritti acquisiti deve portare ad una completa tutela della salute dei lavoratori compresa la parte economica. I nuovi diritti devono finalmente riconoscere quella che è la odierna realtà del lavoro nelle campagne che è data da un maggiore e più qualificato impegno e a ritmi crescenti nella produzione sia degli uomini che delle donne. Il momento è agrario e non potranno essere dilazionare.

La posizione assicurativa del mezzadro deve basarsi sulla sua posizione contrattuale che impegna per tutto l'anno nella coltivazione del fondo, e non su ipotetiche forfetizzazioni delle giornate lavorative; non vi deve essere discriminazione alcuna, né per le giornate di lavoro, né nelle contribuzioni e nel valore delle stesse tra uomini e donne. Il carico contributivo deve gravare in misura uguale sullo Stato e sui concetti, mentre oggi il mezzadro e concedente l'onere è quasi paritario.

Ne consegue che le modifiche da apportare debbono far sparire ogni disparità di trattamento per assicurare alla categoria i diritti presenti e futuri di cui gli altri lavoratori della coltura beneficiano. INPS potranno proporre questa nuova realtà.

Sul contratto di lavoro

Trattative rotte per il commercio

La Confcommercio chiede ai sindacati di rinunciare alla contrattazione integrativa - Decisioni e incontri per l'azione della categoria

Comunali in corteo a Pescara

PESCARA, 27. Questa mattina i dipendenti comunali hanno sfilato in corteo per le vie protestando contro un fatto inaudito: l'amministrazione di centro-sinistra ha negato lo stipendio di settembre.

I dipendenti comunali erano in sciopero ormai da quattro giorni per la mancata corrispondenza dell'assegno temporaneo. I parlamentari pescaresi Dipolantonio, Spalone, D'Angelosante del Pci e Di Primo del Psi si sono recati stamane al ministero dell'Interno per sollecitare la soluzione della vertenza in corso. Lo sciopero proseguirà domani.

Il Consiglio dell'Alleanza

Il 5-6-7 ottobre giornate di lotta dei contadini

Intervento di Sereni: impossibile uno sbocco positivo della crisi politica senza l'accoglimento delle rivendicazioni contadine

Si sono conclusi ieri i lavori del Consiglio della Alleanza contadina. Ha preso la parola il segretario provinciale Sereni che ha analizzato i gravi fenomeni di crisi in atto nelle campagne e nelle città testimonial della critica situazione della zootecnica e di altri settori che dovevano essere potenziati dal Piano Verde dal deficit della bilancia dei pagamenti, dalla decisione degli investimenti specie in direzione delle imprese contadine e del Mezzogiorno; dalle restrizioni di credito; dalla mancanza di aumento dei prezzi specie dei generi alimentari: dal caro-fritto e dalla carenza dei servizi pubblici, mentre si impongono bassi i livelli dei redditi di lavoro e una notevole disoccupazione.

L'on. Sereni ha indicato la necessità della lotta unitaria per imporre serie misure come l'istituzione degli enti di sviluppo, la liquidazione della Federconsorzi e una programmazione democratica in direzione di un sistema di sviluppo, la liquidazione della Federconsorzi e una programmazione democratica in direzione di un sistema di sviluppo, la liquidazione della Federconsorzi e una programmazione democratica in direzione di un sistema di sviluppo...

La Alleanza dei contadini, oltre ad avere promosso tre giornate di lotta, ha invitato le proprie organizzazioni a assistere i coltivatori diretti nei ricorsi data anche l'illegalità della riscossione (il ministro ha autorizzato la riscossione prima che fossero definiti gli accertamenti) evitando così il pagamento dei contributi. L'Alleanza, infatti, si batterà per la modifica della legge in materia di riscossione all'INAM della gestione delle mutue coltivatori diretti, con equiparazione dei trattamenti.

Le trattative contrattuali per i 700 mila dipendenti del commercio, appena entrate nel vivo giovedì, sono state rotte unitariamente dai sindacati, di fronte ad un'assurda pregiudiziale della Confcommercio. L'organizzazione padronale ha infatti preteso — quale degna rappresentante dei monopoli della distribuzione — di condizionare le trattative ad una rinuncia alla contrattazione integrativa, cioè ai trattamenti particolari per i dipendenti dei grandi magazzini e supermercati.

La Confcommercio si comporta pertanto come la Confindustria l'anno scorso con metallurgici: provoca la lotta pur di non cedere sul terreno del rinnovamento e dell'articolazione della struttura contrattuale. Pertanto, ciascuno dei tre sindacati di categoria riunirà in questi giorni i propri organismi dirigenti, per decidere l'azione da intraprendere. La FILCAMS, CGIL ha già deliberato una larga iniziativa sindacale, previa consultazione con le altre organizzazioni per stabilire modi e tempi dell'azione.

Nelle province e nelle aziende commerciali, vivo malcontento si è diffuso ieri alla notizia della rottura. E infatti chiaro che, con la sua pregiudiziale, la Confcommercio osteggia non solo i trattamenti differenziati per i vari settori del commercio, ma anche l'aumento del potere contrattuale, cioè, in definitiva la stessa sostanza del rapporto di lavoro che quest'anno si chiede di instaurare, superando arretratezze economico-normative e pesantezze di condizione ormai intollerabili.

Anche durante la prima fase delle discussioni contrattuali, in luglio, la Confcommercio aveva mantenuto un atteggiamento intransigente su tutti i punti di fondo. Si trattava di incontri preliminari, e quindi di un sondaggio sulle intenzioni dell'organizzazione padronale. Ma con la pregiudiziale avversa alla contrattazione articolata, la posizione della Confcommercio si fa chiara: essa nega di fatto un miglioramento della natura e della prassi del rapporto di lavoro. Mentre, invece, la richiesta dei lavoratori e dei sindacati consiste proprio in una radicale modifica della struttura dell'attuale rapporto di lavoro.

Le rivendicazioni principali concernono: nuove qualifiche, nuova regolamentazione per l'apprendistato (una delle principali fonti di sfruttamento sui commessi), minimo salariale indegno, riduzione dell'orario di lavoro, parità di trattamento fra operai e impiegati, oltre alla contrattazione articolata, per settore, azienda, provincia e settore. Salvo sfumature, le richieste dei tre sindacati erano e rimangono analoghe. La CISL insiste più sulla «settimana corta» che non sulla riduzione d'orario su cui innestare di fatto; la CGIL pone invece l'accento sulle 44 ore settimanali con la mezza giornata di riposo.

Ma l'unità fra i sindacati rimane — specie dopo che la Confcommercio ha posto la sua pregiudiziale pro Rinascita, UPIM, Standa, CIM eccetera — e può portare ad una lotta unitaria sulle posizioni padronali e conquistare un trattamento economico-normativo adeguato ai tempi. Si tratta di una grossa categoria, che non può rimanere alla mercé delle difficoltà sempre accampate dai bottegai, o del diktat dei monopoli commerciali.

Il Consiglio dell'Alleanza

Il 5-6-7 ottobre giornate di lotta dei contadini

Intervento di Sereni: impossibile uno sbocco positivo della crisi politica senza l'accoglimento delle rivendicazioni contadine

Si sono conclusi ieri i lavori del Consiglio della Alleanza contadina. Ha preso la parola il segretario provinciale Sereni che ha analizzato i gravi fenomeni di crisi in atto nelle campagne e nelle città testimonial della critica situazione della zootecnica e di altri settori che dovevano essere potenziati dal Piano Verde dal deficit della bilancia dei pagamenti, dalla decisione degli investimenti specie in direzione delle imprese contadine e del Mezzogiorno; dalle restrizioni di credito; dalla mancanza di aumento dei prezzi specie dei generi alimentari: dal caro-fritto e dalla carenza dei servizi pubblici, mentre si impongono bassi i livelli dei redditi di lavoro e una notevole disoccupazione.

L'on. Sereni ha indicato la necessità della lotta unitaria per imporre serie misure come l'istituzione degli enti di sviluppo, la liquidazione della Federconsorzi e una programmazione democratica in direzione di un sistema di sviluppo, la liquidazione della Federconsorzi e una programmazione democratica in direzione di un sistema di sviluppo...

Sciopero venerdì

Olivetti: lotta per i cottimi

IVREA, 27. F.I.O.M.-CGIL, F.I.L.C.I.S.L. e Autonomia aziendale» riunite con le Commissioni interne delle aziende Olivetti del Canavese, hanno deciso di indire per venerdì prossimo uno sciopero di 24 ore in tutto il complesso monopolistico delle macchine da scrivere.

Questa prima manifestazione di protesta si è resa necessaria dopo che l'azienda ha respinto le richieste dei sindacati — avanzate fin dal marzo scorso — relative al sistema di cottimo. I rappresentanti dei lavoratori avevano rivendicato «una nuova curva del cottimo che, insieme ad adeguate aliquote, garantisca un equo ritmo di lavoro e la correzione delle situazioni di particolare disagio mediante l'istituzione di pause e di provvedimenti tali da attenuare gli effetti stancanti».

La risposta della Olivetti, pervenuta dopo sei mesi, ha deluso le aspettative dei 15 mila dipendenti, occupati qui nel Canavese, alimentando un malcontento che è stato raccolto dalle organizzazioni operaie. Un comunicato unitario dei tre sindacati afferma che «qualora la posizione della direzione permanga negativa, l'azione verrà continuata con scioperi articolati, coordinati da un comitato unitario già nominato».

Sciopero a Narni

NARNI, 27. Da stamattina i 300 operai del Linceolium di Narni hanno ripreso lo sciopero che continuerà per 48 ore. La società chimica consociata alla Pirelli ha respinto, nel corso di un incontro svoltosi ieri, le proposte presentate dai sindacati aderenti alla CGIL, CISL e UIL.

Da oltre due mesi i lavoratori della Linceolium si battono per conquistare la ristrutturazione e la contrattazione dei cottimi nonché l'acquisizione di una gratifica annua per i periodi di Ferragosto e di Pasqua.

Pensionati a Roma

Una delegazione di pensionati marittimi diretta dai comandanti Bevilacqua e Testa, dirigenti del sindacato pensionati, si è incontrata con il segretario della CGIL on. Lama e il presidente dell'INCA sen. Bitossi.

Unità e organicità della scienza e sue applicazioni - I lavoratori di Frascati e le Università C'è anche qualcuno che vorrebbe fare le bombe con De Gaulle

I monopoli all'assalto dell'industria nucleare

Per l'autonomia della ricerca

La ricerca scientifica condotta in Italia a carico della spesa pubblica ha una forte accentuazione in senso nucleare, dovuta alle ragioni storiche che in parte sono state segnalate nel corso di questa serie di articoli: il modo come si è pervenuti al finanziamento da parte dello Stato, l'esistenza di una scuola di fisica di alte tradizioni, l'attuale situazione di ricerca connessa con la svolta nucleare nel nostro paese costituisce dunque un apporto sostanziale così alla economia come alla diffusione e qualità del sapere, che hanno poi anch'esse una dimensione economica.

Il carattere organico di questo apporto ha, come si diceva sopra, una ragione intrinseca, che supera in definitiva, idealmente e nella pratica, la distinzione rigida (a cui taluni ancora si riferiscono come a cosa certa) fra ricerca fondamentale e applicata, con una sintesi in cui emerge, come carattere distintivo, il concetto di autonomia della ricerca. Non più, dunque, da un lato la scienza tout court fine a se stessa, il sapere come merito e fine individuale senza rapporto con il contesto sociale, e dall'altro lato la tecnologia strumentalmente asservita a fini economici da essa indipendenti, ma la scienza-tecnica come processo sociale conseguente e complessivo, che si sviluppa secondo le proprie leggi interne; applica le conoscenze al fare pratico ed economico, e per meglio conoscere si vale ancora della immaginazione e della matita, ma anche di macchine complesse e costose, cioè della applicazione tecnica di nozioni precedentemente acquisite.

Tale configurazione della ricerca scientifica di cui si sono fatti consapevoli assessori gli illustri scienziati che a tal fine hanno dato vita alla ARS (Associazione per la Ricerca Scientifica) non è evidentemente peculiare del nostro paese, ma si afferma, un po' dovunque, grazie al peso crescente della scienza come fattore di sviluppo economico. Si afferma cioè in tutti i paesi e sistemi in cui si persegue lo sviluppo economico, e dove ci si rende conto che favorire una adeguata organizzazione e possibilità intrinseche della scienza significa dare una più forte spinta a tale sviluppo. Studi recenti prozano che gli investimenti per la ricerca effettuati negli ultimi decenni hanno contribuito per esempio negli Stati Uniti con tutte le limitazioni e contraddizioni del sistema — a determinare almeno per il 50% il tasso di sviluppo economico successivamente rilevato, estendendo il loro beneficio in misura apprezzabile su un arco di ventiquattro anni.

L'Italia, fino a qualche mese fa, poteva sembrare bene avviata in questa direzione, si accumulavano invece le remore e contraddizioni che sono apparse nel corso di questi articoli: l'industria monopolistica preoccupata del fatto di essere stata battuta sul terreno tecnologico dalla iniziativa pubblica; gli interessi dei petrolieri gravanti sul mercato dell'energia; i nuovi mezzi d'investimento acquisiti dai gruppi elettrici che prospettive di profitto che si delineano nel settore nucleare. In questo quadro, si comprende come possa essere nato il proposito di spezzare la organicità della ricerca condotta per iniziativa pubblica, per subordinarla agli interessi economici costituiti, perciò conservatori, che cioè — mentre non si dicono alieni dalla sollecitudine dello sviluppo economico, che anzi rivendicano in realtà ne accettano solo quel tanto che ritengono conciliabile con la stabilità del loro sistema.

Se dovesse essere spezzata nel nostro paese la struttura unitaria della ricerca fondata sulla spesa pubblica attraverso non solo il CEN e l'ENI e anche alcune aziende IRI, si avrebbe da un lato la subordinazione diretta degli sviluppi tecnologici agli interessi a breve scadenza

I progetti della destra e l'Euratom

Esiste inoltre una tendenza, sostenuta soprattutto dalla destra estrema ma non inconciliabile con la precedente, a devolvere parti sostanziali della ricerca all'Euratom, come già si viene facendo attraverso lo sperpero costituito dal contributo annuo di ben 13 miliardi di lire, cui si è aggiunto il dono del Centro di Ispra. Mentre non è qui necessario (poiché anche un ministro dell'attuale governo lo ha ammesso) illustrare nuovamente il carattere fallimentare di questa partecipazione italiana palesemente dettata solo da un'idea politica, conviene invece precisare che queste velleità politiche sono della peggiore specie, poiché tendono a rafforzare nell'Europa occidentale la linea gollista (che prevale notoriamente in seno all'Euratom) fino a vagheggiare l'idea di un nostro paese per l'estensione ai «Sei» e all'Euratom dei programmi francesi per la costruzione di bombe atomiche; questa linea è apertamente sostenuta, fra l'altro, dal direttore della Divisione Affari Internazionali e Studi Economici del CEN, il dottor Achille Albionetti, già funzionario degli Esteri, cioè persona politicamente caratterizzata nel senso che si è detto, e che probabilmente non manifesterebbe il suo punto di vista se non fosse confortato a farlo da amici politici e più rispondenti ai magari membri del Comitato di Ministri per il CEN, di cui fa parte anche il ministro della Difesa.

Queste sono le alternative che si propongono agli italiani in luogo della ricerca condotta organicamente sulla base della iniziativa pubblica; e si mostrano queste alternative sotto il pretesto della «modernizzazione» e del «risanamento amministrativo». Ma i promotori di tale complessa operazione non hanno presuntamente riflettuto abbastanza al momento di come si è venuta avvertita nel nostro paese quello che è, o almeno in cui si colloca; allo spinto popolare che l'ha sostenuta e sorretta.

I precedenti servizi sono stati pubblicati sui numeri del 18, 20, 24 e 25 settembre.

Questi risultati sono — abbiamo già avuto occasione di rilevarlo — più sorprendenti che bene accetti per i gruppi al potere: quali sono stati i limiti di questa iniziativa pubblica; e si mostrano queste alternative sotto il pretesto della «modernizzazione» e del «risanamento amministrativo». Ma i promotori di tale complessa operazione non hanno presuntamente riflettuto abbastanza al momento di come si è venuta avvertita nel nostro paese quello che è, o almeno in cui si colloca; allo spinto popolare che l'ha sostenuta e sorretta.

Rapporto fra scienza e tecnica

La ricerca fondamentale in Italia è finanziata dallo Stato attraverso il CEN, e condotta nell'ambito dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) e delle sue sezioni e sottosezioni presso gli Istituti di Fisica delle principali sedi universitarie; essa è costata nel 1961-62 solo 3 miliardi e 900 milioni, di cui 2 miliardi spesi dall'INFN e il resto dai Laboratori Nazionali del Sincrotrone di Frascati, che costituiscono un centro di ricerca al livello dei migliori del mondo; accanto al sincrotrone, vi si trova un apparecchio di concezione nuova e originale — l'Anello di Accumulazione per elettroni — per ora unico al mondo. A Frascati inoltre, si conducono, come in altri paesi, ricerche «sulle fibre ottiche», che includono esperimenti intesi a ottenere risultati quali la trasformazione diretta del calore in energia elettrica (senza passare per le turbine e gli alternatori), e infine la reazione termonucleare controllata, vale a dire la possibilità di usare l'idrogeno per la produzione di energia in proporzioni sovverchianti di molto i termini attuali dei problemi energetici. Un altro indirizzo di ricerca promosso e finanziato dal CEN (unitamente al Consiglio Nazionale delle Ricerche) è quello relativo alla biofisica e genetica, perseguito in un laboratorio sorto in Nupoli, che dopo pochi mesi di vita ha già potuto annunciare un risultato di rilievo, di cui si è parlato nel nostro giornale: la separazione delle due parti della struttura della sostanza biologica fondamentale che si indica con la sigla DNA. Attraverso il CEN e l'INFN si è reso inoltre possibile negli ultimi anni promuovere la ricerca fondamentale in molti Istituti universitari, chiamandoli giovani dotati che nell'ambito della struttura tradizionale non avrebbero potuto diventare ricercatori; si è data la possibilità agli studenti degli ultimi anni di fisica e di ingegneria di accedere ai grandi centri di ricerca come Frascati e la Casaccia per prepararsi le loro tesi di laurea, contribuendo così in misura decisiva a migliorare la formazione anche dei laureati disponibili per l'industria.

I progetti della destra e l'Euratom

Esiste inoltre una tendenza, sostenuta soprattutto dalla destra estrema ma non inconciliabile con la precedente, a devolvere parti sostanziali della ricerca all'Euratom, come già si viene facendo attraverso lo sperpero costituito dal contributo annuo di ben 13 miliardi di lire, cui si è aggiunto il dono del Centro di Ispra. Mentre non è qui necessario (poiché anche un ministro dell'attuale governo lo ha ammesso) illustrare nuovamente il carattere fallimentare di questa partecipazione italiana palesemente dettata solo da un'idea politica, conviene invece precisare che queste velleità politiche sono della peggiore specie, poiché tendono a rafforzare nell'Europa occidentale la linea gollista (che prevale notoriamente in seno all'Euratom) fino a vagheggiare l'idea di un nostro paese per l'estensione ai «Sei» e all'Euratom dei programmi francesi per la costruzione di bombe atomiche; questa linea è apertamente sostenuta, fra l'altro, dal direttore della Divisione Affari Internazionali e Studi Economici del CEN, il dottor Achille Albionetti, già funzionario degli Esteri, cioè persona politicamente caratterizzata nel senso che si è detto, e che probabilmente non manifesterebbe il suo punto di vista se non fosse confortato a farlo da amici politici e più rispondenti ai magari membri del Comitato di Ministri per il CEN, di cui fa parte anche il ministro della Difesa.

Queste sono le alternative che si propongono agli italiani in luogo della ricerca condotta organicamente sulla base della iniziativa pubblica; e si mostrano queste alternative sotto il pretesto della «modernizzazione» e del «risanamento amministrativo». Ma i promotori di tale complessa operazione non hanno presuntamente riflettuto abbastanza al momento di come si è venuta avvertita nel nostro paese quello che è, o almeno in cui si colloca; allo spinto popolare che l'ha sostenuta e sorretta.

Rapporto fra scienza e tecnica

La ricerca fondamentale in Italia è finanziata dallo Stato attraverso il CEN, e condotta nell'ambito dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) e delle sue sezioni e sottosezioni presso gli Istituti di Fisica delle principali sedi universitarie; essa è costata nel 1961-62 solo 3 miliardi e 900 milioni, di cui 2 miliardi spesi dall'INFN e il resto dai Laboratori Nazionali del Sincrotrone di Frascati, che costituiscono un centro di ricerca al livello dei migliori del mondo; accanto al sincrotrone, vi si trova un apparecchio di concezione nuova e originale — l'Anello di Accumulazione per elettroni — per ora unico al mondo. A Frascati inoltre, si conducono, come in altri paesi, ricerche «sulle fibre ottiche», che includono esperimenti intesi a ottenere risultati quali la trasformazione diretta del calore in energia elettrica (senza passare per le turbine e gli alternatori), e infine la reazione termonucleare controllata, vale a dire la possibilità di usare l'idrogeno per la produzione di energia in proporzioni sovverchianti di molto i termini attuali dei problemi energetici. Un altro indirizzo di ricerca promosso e finanziato dal CEN (unitamente al Consiglio Nazionale delle Ricerche) è quello relativo alla biofisica e genetica, perseguito in un laboratorio sorto in Nupoli, che dopo pochi mesi di vita ha già potuto annunciare un risultato di rilievo, di cui si è parlato nel nostro giornale: la separazione delle due parti della struttura della sostanza biologica fondamentale che si indica con la sigla DNA. Attraverso il CEN e l'INFN si è reso inoltre possibile negli ultimi anni promuovere la ricerca fondamentale in molti Istituti universitari, chiamandoli giovani dotati che nell'ambito della struttura tradizionale non avrebbero potuto diventare ricercatori; si è data la possibilità agli studenti degli ultimi anni di fisica e di ingegneria di accedere ai grandi centri di ricerca come Frascati e la Casaccia per prepararsi le loro tesi di laurea, contribuendo così in misura decisiva a migliorare la formazione anche dei laureati disponibili per l'industria.

Gianfranco Bianchi Francesco Pistolesi FINE